

**62<sup>e</sup> anniversaire de l'Autonomie**  
**60<sup>e</sup> anniversaire du Statut spécial de la Vallée d'Aoste**

**Dimanche, 24 février 2008**

**Allocution du Président de la Région, Luciano Caveri**

Je pense que l'image que Diego Empereur a utilisée comme métaphore des collectivités locales de la Vallée d'Aoste est très efficace : c'est l'image d'une chorale. Nous pourrions même utiliser l'image d'une main, où chaque doigt a ses caractéristiques mais la main fonctionne justement parce qu'il y a ces différences.

Il me paraît donc que notre système démocratique – qui est, je le rappelle à chaque fois, un système démocratique de proximité – fonctionne en partant de la plus petite de nos Communes jusqu'à la Région, en tant qu'expression chorale de notre communauté valdôtaine.

Et d'ailleurs le peuple valdôtain n'est que le résultat de notre histoire. Là, il y a deux phénomènes qui sont en parallèle. D'un côté, chacun de nous, depuis sa naissance, porte un patrimoine génétique, l'ADN, comme on dit en français. C'est à dire une série d'héritages de ceux qui nous ont précédés. Mais, d'autre part, tout le long de notre vie, à partir de notre enfance, nous avons un patrimoine culturel qui nous entoure. Donc les expériences culturelles sont celles qui, avec l'ADN dès notre naissance, nous permettent d'avoir un énorme patrimoine transmis par la communauté à laquelle nous appartenons.

Lorsque nous entendons des accusations de xénophobie, de racisme vis à vis de la communauté valdôtaine – et parfois il y a quelqu'un qui les lance –, il faut dire que notre peuple est un métissage. C'est-à-dire qu'il n'y a pas eu seulement un croisement de nos arbres généalogiques, de différentes familles, mais dans les siècles, se sont superposées des émigrations qui ont créé un peuple tout à fait spécifique, qui a une culture et surtout des valeurs identitaires qui sont aujourd'hui largement partagés.

Nous avons choisi pour cette cérémonie la présentation d'un film documentaire. C'est un film dans lequel il y a l'histoire de la Vallée d'Aoste à partir de 1945. Le metteur en scène a choisi différents moments historiques qui donnent une image globale de l'histoire la plus récente de notre Région. Il suffirait de regarder l'ensemble millénaire de notre histoire pour savoir qu'il y a eu des moments et des épisodes fort importants. Moi je voudrais en rappeler un en particulier, à l'occasion de cette cérémonie.

C'était le mois de février 1535. Toujours le mois de février. Il y a eu à l'époque un tournant dans le processus d'affirmation de l'identité politique territoriale valdôtaine car les Etats de Savoie, n'ayant pas survécus au conflit opposant la France au Saint-Empire romain germanique, la Vallée d'Aoste fut obligée de se doter d'institutions politiques, administratives juridiques autonomes et germer sa propre milice. Le Duché d'Aoste devient à l'époque une structure administrative autonome. Pendant plus de vingt ans, jusqu'à la paix de Cateau-Cambrésis, qui allait ressusciter les Etats de Savoie, le Duché d'Aoste fut à tous les effets un Etat indépendant et que seul un lien de fidélité rattachait à celui qui en était le Duc que par le nom, c'est-à-dire Emanuel Philibert. Je pense que ce passage historique a été un passage important, parce que la Vallée d'Aoste fut déclarée territoire neutre. C'est ici que nos ancêtres préservaient la Région des horreurs de la guerre qui touchait l'Europe tout entière.

Il me paraît que nous avons besoin de regarder l'ensemble de notre histoire, en partant des Salasses jusqu'à nos jours, justement pour vérifier ces tournants de l'histoire, tel que justement la naissance en 1948 du Statut d'Autonomie, qui nous permet

aujourd'hui d'avoir un espace de liberté. Il faudra de plus en plus le remplir avec notre volonté, avec notre force d'action au quotidien, qui doit être bien sur une action administrative d'un côté, parce que c'est la caractéristique de la Vallée d'Aoste, mais aussi il faut savoir que chaque action administrative est basée sur une forte volonté d'ordre politique.

E allora vorrei cogliere quest'occasione pubblica – il 60° Anniversario assume in sé un valore estremo dal punto di vista dei rapporti di diverso genere che noi abbiamo al nostro interno con lo Stato e con l'Europa – per tracciarvi brevemente alcune delle problematiche che, a mio avviso, si presenteranno sulla scena nei prossimi anni.

Bene facciamo a leggere, anche con l'ausilio di moderne tecnologie come quella filmica, il passato, ma il passato risulterebbe inutile se non fosse in qualche maniera il presupposto per riflettere su temi concreti di fronte ai quali ci troveremo nei prossimi anni.

Si è molto parlato in questi tempi – con l'impressione anche di visioni un po' diverse emerse nel recente dibattito in Consiglio Valle e in occasione della cerimonia voluta da parte del Presidente del Consiglio e da parte mia per fare un punto in qualche maniera solenne nell'aula del Consiglio – sull'esito e sul fondamento della cosiddetta Convenzione che nei mesi scorsi ha lavorato per dare alla Valle d'Aosta un nuovo Statuto di Autonomia.

Io non voglio tornare quest'oggi su questa polemica. Naturalmente appartengo a coloro che ritengono che la Convenzione abbia lavorato efficacemente e che, pur tenendo buono il contenuto del cuore del nostro Statuto di Autonomia, non si può negare che essendo quest'ultimo prevalentemente legato a istituzioni come quelle che c'erano 60 anni fa, oggi la necessità di un cambiamento, portandoci dietro tutto quello di buono che c'era nello Statuto, non è certamente un capriccio ma è una necessità.

Il Principio dell'intesa sembra oggi essere, sulla base anche dell'esperienza delle altre Regioni autonome e Province ad autonomia differenziata, il tema più importante di fronte al quale ci troviamo.

Le principali modifiche che sono state fatte nel corso degli anni allo Statuto di Autonomia sono il pieno ottenimento della competenza in materia di legge elettorale nel 1989, la competenza esclusiva sull'ordinamento degli Enti locali, la tutela della comunità Walser, la nascita della Commissione paritetica nel 1993, e poi nel 2001 la cosiddetta legge statutaria che in qualche maniera porta nella legislazione ordinaria tutta una serie di temi importanti, quali la legge elettorale, la forma di Governo.

Ebbene, queste norme, nel tempo, ci hanno dimostrato come si sia affievolito quel principio che noi ritenevamo essere esistente, basato su un patto istituzionale, un patto politico, che in qualche maniera faceva ritenere che alcune modifiche del nostro Statuto non fossero possibili se non con il principio del consenso da parte del Consiglio Valle. Noi sappiamo, e abbiamo visto, che questo non è avvenuto, con una tentazione crescente del Parlamento italiano verso una temperie politica di critica profonda nei confronti dell'Autonomia speciale. Il fatto stesso che in queste ore, in cui noi festeggiamo 60 anni di brillanti risultati della nostra Autonomia speciale, si finisca per parlare nelle prime pagine dei giornali delle vicende, pur negative di un caso di cronaca legato a pedofilia su internet, fa capire quanto poco ci sia di riconoscimento nei confronti di una pur piccolissima comunità che però per 60 anni ha tenuto positivamente la scena del regionalismo italiano, dal momento in cui il regionalismo era sceso a livelli bassissimi fino alla nascita, negli anni 70, delle Regioni a Statuto ordinario.

Questo principio dell'intesa, con la modifica dell'articolo 116, è dunque un elemento solidamente capitale, assolutamente fondamentale, per consentirci, con serenità, di poter affrontare, come il Consiglio Valle nella prossima legislatura vorrà fare, questo periodo di riforme che in qualche maniera sono necessarie.

Ma, intanto, nell'agenda politica dei rapporti con Roma ci sono dei temi molto importanti. Noi attendiamo da molto tempo la norma di attuazione sull'energia che chiuda, con il pieno riottenimento della materia delle concessioni idroelettriche quella vicenda, che voi vedrete anche nel film di quest'oggi, delle acque. La questione dell'idroelettrico è uno dei temi principali della ricchezza della nostra Valle d'Aosta, e addirittura la sua storia affonda nelle radici della nostra Autonomia. Perché in tema di acque, già in periodo di Medioevo le nostre comunità ebbero un soprassalto di orgoglio rispetto a questa risorsa essenziale che oggi è ancora più importante in epoca di crisi petrolifera.

Un'altra norma di attuazione che abbiamo depositato è quella sulla zona franca, non per svendere l'articolo 14 dello Statuto di Autonomia, che prevedeva una zona franca integrale, ma per andare avanti nel tentativo di trovare delle soluzioni giuridiche che vadano al di là della questione passeggera dei buoni di benzina, importanti non tanto per i soldi che mettiamo nel nostro portafoglio o per la benzina che mettiamo nelle nostre vetture, quanto perché quei buoni benzina finiscono per essere l'unico sottilissimo filo che ci collega ancora all'articolo 14 e a quella rivendicazione giusta della zona franca che i valdostani fecero nel dopoguerra. Oggi avere una norma di attuazione sarebbe una cosa del tutto naturale.

Così come assume un valore simbolico avere una norma di attuazione sul Parco nazionale del Gran Paradiso, non perché noi si sia ostili a un Parco nazionale nato nel 1922 – Emile Chanoux già all'epoca, nei suoi scritti del 1923-33, sottolineava il rischio che si tenesse più in considerazione lo stambecco delle popolazioni locali – quanto perché non è possibile che in una parte molto grande del nostro territorio, quasi il 15%, non finiscano per agire le leggi regionali votate dal Consiglio Valle. Questo non è pensabile. Non è pensabile che in una logica di autogoverno dei valdostani ci sia una specie di zona neutra dove le leggi regionali, comprese quelle di tutela, devono essere sorpassate da persone che vengono scelte come Presidente e Direttore del Parco senza una logica di nomina elettiva.

Ma ci sono altre norme che noi aspettiamo dallo Stato: in materia di trasporto ferroviario o in materia archivistica. Noi rivendichiamo la delega sull'archivio di Stato e sulla Soprintendenza archivistica perché non vorremmo mai che un giorno i documenti della nostra autonomia prendessero la strada dell'Archivio di Stato di Torino o addirittura in materia fiscale prendessero la strada direttamente per Roma, spogliandoci di una parte significativa dei documenti della nostra storia. E poi le norme linguistiche, perché abbiamo visto nella norma di uso del francese nello Stato degli elementi di grandissima debolezza. Noi vogliamo un pieno riconoscimento, con norme di attuazione, del patois francoprovenzale, e anche alcuni maggiori riconoscimenti sull'uso del tedesco nella comunità Walser.

Gli aspetti finanziari sono importanti ed è per questo che noi riteniamo, e lo vedrete nel film, che non si possa pensare di riavere in prospettiva delle politiche del rubinetto che aprano e chiudano l'acqua dei finanziamenti a seconda della simpatia o dell'antipatia del momento. Noi pensiamo che oggi ci debba essere un'esazione diretta della fiscalità in Valle d'Aosta, smettendo questa storia che i nostri soldi vanno a Roma e tornano su con i nove decimi. Si tratta di una perdita di tempo, di un modo bizantino di operare. Riteniamo che ci siano delle materie essenziali, nelle quali noi dobbiamo poter contare uno sforzo finanziario anche da parte dello Stato.

L'alluvione ha significato una spesa incredibile per il bilancio regionale e non abbiamo potuto contare su una reale solidarietà dello Stato per tutta quella materia che va sotto il nome di difesa del suolo e che riguarda anche la messa in sicurezza, i Sindaci lo sanno bene, di quei versanti delle nostre montagne che talvolta sono a precipizio su dei centri abitati che sono stati mappati come zone rosse.

Ci sono poi altre questioni che noi intendiamo affrontare: siamo disponibili a una norma di attuazione, sugli uffici giudiziari, che eviti il rischio che prima o poi Aosta si trovi senza tribunale. Alcune bozze di riforma porterebbero al distretto di Torino tutta una serie di competenze. Il Giudice di Pace deve tornare come il vecchio giudice conciliatore nello Statuto di Autonomia pienamente nelle mani della Regione. Il Tar e la Corte dei Conti devono essere normati d'intesa, trovando una soluzione ragionevole che in qualche maniera possa, da una parte, fare giustizia dell'importanza della giustizia amministrativa e della giustizia contabile, e dall'altra, tener conto dell'antica tradizione autonomistica della nostra Valle.

C'è poi un tema che ci è stato particolarmente caro in questi anni, che è il riconoscimento pieno della possibilità della Valle d'Aosta di far parte del mondo della francofonia. Noi oggi siamo "invité spécial" ai Sommets de la Francophonie: questo perché il Governo non ha mai ceduto alle nostre richieste di adesione dell'Italia alla francofonia. Non ci hanno mai presi sul serio ritenendo che questa fosse in qualche maniera una bizzarria. In realtà non lo è. Non lo è per la semplice ragione che persino nell'attuale Costituzione italiana, nell'articolo 116, la dizione della Valle d'Aosta, dal 2001, è bilingue, Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste. Noi riteniamo quindi di dover chiedere l'adesione dell'Italia alla francofonia, e credo che il Presidente della Regione pro-tempore debba partecipare a pieno titolo a questa assise, probabilmente con un rappresentante del Governo italiano come dovrebbe essere logico. Guardate che dal punto di vista della politica internazionale per noi così piccoli, poter avere la finestra della francofonia, è un elemento essenziale per evitare il rischio di chiuderci all'interno delle nostre montagne.

Ma questa è anche l'occasione per lamentare la cattiva qualità di molti servizi dello Stato: l'Anas, con un compartimento finto che non ha disponibilità finanziaria, che non ha personale, le società ferroviarie Trenitalia, Reti ferroviarie italiane e Centostazioni, che si comportano con la Valle d'Aosta come se fosse l'ultima provincia del Piemonte. Le Poste, che hanno un atteggiamento vessatorio nei confronti della Valle d'Aosta facendo sempre i calcoli sulla redditività dei servizi postali anche dei comuni più piccoli, dove per antonomasia non può esserci una redditività. Ma queste medesime società di concessione sono quelle società che guadagnano un mucchio di soldi nelle grandi città e le concessioni pubbliche sono per definizione qualche cosa che deve essere garantito all'universalità dei cittadini. E poi società legate allo Stato in concessione. Io trovo degna del Congo belga, l'idea che la sede principale del Traforo del Monte Bianco e della Rav restino a Roma. E' veramente un atteggiamento nei confronti di una Regione autonoma che lascia francamente allibiti.

Noi dobbiamo proseguire dunque il cammino per una maggiore efficienza della pubblica amministrazione, con il ridisegno delle competenze degli Assessorati, con formule di maggior decentramento sul territorio in collaborazione con i Comuni, con una razionalizzazione logistica di una Regione che è esplosa in troppe sedi. Aosta, nostra capitale, deve avere l'attenzione dovuta in quanto erogatrice di servizi per il resto della nostra Valle.

Sono molti gli elementi da questo punto di vista: l'ospedale a est che diventerà una cittadella della sanità; tutta l'area Cogne, che significa nuovi servizi e una nuova

reindustrializzazione e penso anche all'utilizzo diverso della tangenziale che potrebbe essere aperta a tutti i comuni dell'envers, immaginando che i pendolari finalmente si possano in qualche modo attestare nell'area Cogne per evitare di entrare nella città di Aosta; penso ad Aosta, città universitaria con la Testafocchi, che sarà una cittadella della cultura e potrebbe ospitare anche gli archivi storici e ciò in sinergia con quel centro di ricerca e di studio che sarà la ex Brambilla di Verrès. E poi la cultura: l'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans, la zona romana del teatro e della Porta Praetoria, Aosta dall'antichità più profonda, città di musei, di chiese, di tradizioni. Ma tutto ciò in un quadro di modernità in cui il web, la rete, è una realtà molto forte. Dobbiamo avere un'attenzione crescente nei confronti delle nuove tecnologie laddove siano utili per i cittadini e per le imprese.

Ferrovia, aeroporto, strade, circonvallazioni, svincoli, sicurezza dei cittadini. Da questo punto di vista possiamo oggi dire quanto fu preveggenza l'idea all'Einaudi di avere un Presidente della Regione con funzioni prefettizie.

E ancora, il lavoro, che viene percepito dai valdostani come il tema più importante per la loro vita, ma con attenzione alle fasce più deboli; penso ai disabili, penso a una società che invecchia, penso all'arrivo che sarà sempre più massiccio di immigrati, ai fenomeni di nuova povertà ai quali dobbiamo reagire senza assistenzialismo ma immaginando di offrire alle persone e alle famiglie delle opportunità.

Noi siamo l'Europa della prossimità, siamo l'Euroregione, siamo la Regione che ha più reti di collaborazione con le altre regioni europee, siamo la Regione capofila, in Italia come nel mondo, per i temi della montagna. Un'Europa che ci offre molte opportunità con i fondi comunitari, che dovremmo saper sfruttare nel periodo di programmazione 2007-2013. E poi il grande tema dell'economia, piccole e medie imprese, artigianato, agricoltura, turismo, tutto ciò che in qualche maniera incarna il futuro della nostra Regione.

Mais la chose la plus importante, et on le verra dans le film, c'est la cohérence avec notre idée du fédéralisme. Le fédéralisme est une chose importante : parfois on nous demande « mais êtes-vous réellement fédéralistes ? ». Il suffit de regarder l'organisation financière vis-à-vis des collectivités locales pour avoir une réponse claire. Mais, comme je le répète à chaque fois, le fédéralisme n'est pas seulement une attention à l'égard de l'organisation constitutionnelle et institutionnelle, même si nous avons été les premiers à demander une réforme fédéraliste de l'Etat italien et nous nous sommes battus un peu partout pour une Europe réellement fédéraliste. Le fédéralisme, c'est la reconnaissance de la personne, surtout pour notre fédéralisme, le fédéralisme intégral qui est étroitement lié au fédéralisme personnaliste. Le principe de la subsidiarité – subsidiarité verticale, subsidiarité horizontale – qui touche aux personnes et bien sûr comme je disais aux institutions politiques. C'est pour cela que nous sommes, dans le bref passage de notre vie, tout simplement des héritiers, qui regardent vers le futur en sachant que notre force est dans les racines de notre communauté et dans notre capacité de donner à notre Vallée d'Aoste un petit élan pour pouvoir dire avec fierté « Vive la Vallée d'Aoste ! ».